EDIZIONE SPECIALE - ROVELLASCA LUGLIO 2022

il Bollettino

Tredici anni… …insieme!

IDEE, FATTI E NOTIZIE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVELLASCA

Sommario

Il cammino insieme

4. Un arduo saluto di gratitudine
- La tua comunità di Rovellasca -
6. Cinque anni di condivisione
- Don Michele -
7. La sorpresa
- Don Alberto Erba -
8. Un saluto pasquale
- Davide Veronelli -
10. Un saluto... ad un parroco speciale...
- Suore Francescane Angeline -
11. Ciao Don
- Sergio Zauli -
12. La gioia entra dentro nei cuori
- Adolescenti e giovani dell'oratorio -
13. Grazie, Grazie, Grazie!
- Ministri straordinari dell'Eucarestia -
13. Grazie a don Natalino: un parrocco accogliente
- Associazione famiglie "Per i bambini di Cernobyl" ODV -
14. "Che spettacolo!" grande festa di saluto a don Natalino
- Nadia Storti -
16. Il ricordo di questi 13 anni e l'esempio delle mamme
- Gruppo chierichetti e ministranti -
18. Rispondere ai bisogni chiedendo collaborazione
- Gruppo CARITAS parrocchiale e Centro di Aiuto alla Vita -
20. Il percorso fidanzati
- Giovani coppie -
21. Caro don Natalino...
- Danilo Borella -
23. Canta come cantano i viandanti
- La corale -
24. Ciao, semplicemente ciao!
- Tiziana Ronchetti -
26. Don Natalino: 13 anni in pillole
- La redazione del Bollettino -

Un arduo saluto di gratitudine

LA TUA COMUNITÀ DI ROVELLASCA

Carissimo Don Natalino,
come saprai meglio di noi, un gesto tanto semplice quanto naturale come il salutarsi può, in alcuni casi, divenire improvvisamente arduo e fonte di sentimenti contrastanti.

> **“ ... non possiamo dimenticare certo, tra le tante cose che appassionatamente ci hai insegnato, quel senso di fratellanza che come Cristiani non possiamo mai trascurare.**

Se da un lato la gratitudine è ciò che immediatamente affiora alle nostre menti, dall’altro la nostalgia già bussa alle nostre porte, domandandoci se questo legame proprio non potesse durare di più, almeno un poco. Ma non possiamo dimenticare certo, tra le tante cose che appassionatamente ci hai insegnato, quel senso di fratellanza che come Cristiani non possiamo mai trascurare. Fratellanza tra noi che saremo chiamati a far tesoro dei tuoi messaggi e delle tue testimonianze ricordandoceli l’un l’altro, con il sorriso sulle labbra e lo sguardo di chi sa bene che i legami vanno ben al di là di geografiche distanze. Soprattutto, però, fratellanza coi nostri amici che stanno per accoglierti, ai quali siamo certi che stia per giungere un grande dono, forse inaspettato, ma che certamente sapranno gustare. E così come è bello condividere

le delizie di un banchetto, allora noi saremo pronti a condividere con loro la bontà della tua presenza, la fragranza della tua dedizione, il sapore del tuo carisma, l'agrodolce di certe illuminanti provocazioni, la raffinatezza di molti discorsi.
Quindi sì, arriviamo a dire che è giusto così, che tu parta per fare dono di te stesso anche ad altri fratelli, mentre il nostro egoismo cerca di farsi da parte per far posto a una nuova accoglienza tutta da preparare, ma senz'altro forte di quanto assieme vissuto e condiviso in questi tredici intensi anni, in cui la Grazia ha voluto strizzarci l'occhio attraverso la tua permanenza.

> **"... è giusto così, che tu parta per fare dono di te stesso anche ad altri fratelli, mentre il nostro egoismo cerca di farsi da parte per far posto a una nuova accoglienza tutta da preparare ...**

Tutti noi siamo cambiati e cresciuti: noi per quello che ci hai trasmesso con le tue parole, con il tuo amore e con la tua umanità e tu accogliendo quello che la comunità ha provato a donarti.
Ringraziamo il Signore per l'immenso dono che ci ha fatto nell'averti inviato tra noi: se abbiamo camminato per tredici anni gustando della tua presenza, guida, testimonianza limpida ed autentica, passione nella fede e del tuo immancabile sorriso, è proprio grazie a Lui!
Buon proseguimento di cammino, di cuore:
ti seguiremo nella sinodalità!

Cinque anni di condivisione

DON MICHELE

Salutare una persona dopo aver condiviso con lei cinque anni del tuo cammino non è mai semplice, certo ci saranno sempre tante occasioni per rivedersi e rincontrarsi ma non sarà mai come il condividere quotidianamente momenti, pensieri, gioie e preoccupazioni…

Ma salutare una persona dà l'occasione anche per guardarsi indietro e riassaporare il cammino svolto e la bellezza di un rapporto.

Appena nominato dal Vescovo Oscar vicario di Rovellasca ricordo che nel pomeriggio ho subito contattato don Natalino e il suo saluto non poteva essere se non "Ciao, Ciccio benvenuto!". Un'espressione che di primo acchito mi ha lasciato sorpreso (io e don Natalino non ci eravamo mai incontrati personalmente) ma ha rivelato nel corso di questi anni una crescente confidenza e condivisione tra noi.

All'inizio non è stato semplice, io e lui siamo molto diversi, uno sportivo e uno cui lo sport piace più guardarlo che praticarlo, uno attento all'alimentazione e uno che non disdegna affatto il mangiare, uno più estroverso e uno magari un pochino più timido e introverso, uno già con due decenni di sacerdozio e uno con pochi anni di ministero e di esperienza alle spalle, uno più istintivo e uno invece che tira il freno e ha bisogno di un po' più di tempo per rifletterci… insomma l'elenco potrebbe sicuramente continuare.

Ma davvero posso affermare come queste "diversità" alla fine siano state in questi anni un bel mix che mi ha aiutato a crescere come persona ma soprattutto come sacerdote.

Diversità che sono certo hanno avuto e hanno due unici denominatori comuni, l'amore per il Signore e l'amore per la comunità. In don Natalino posso sicuramente affermare di aver visto questi due amori e in qualche modo ha saputo aiutarmi a rafforzarli anche in me.

Tanti sono stati i momenti condivisi insieme, ma non posso non ricordare i vari momenti durante il lockdown della pandemia, dove la solitudine quotidiana trovava nel ritrovarsi insieme per la preghiera e i pranzi dei preziosi momenti di condivisione. Quanto ricchi sono stati quei momenti di preghiera condivisi, seppur a distanza attraverso lo schermo di un telefono, anche con la comunità.

Momenti in cui potevo davvero scorgere quell'amore che don Natalino ha per il Signore, una preghiera di un padre che intercede per le persone a lui affidate. Amore che in tante occasioni ho visto nella sua persona e nel suo agire.

Altra cosa che porterò con me della nostra esperienza insieme è l'attenzione e la cura verso le persone, anziane e ammalate in particolare, ma anche con tante altre persone con le quali il suo proverbiale saluto "fratello, sorella…" apriva subito al dialogo e alla confidenza.

Ripenso al giro delle comunioni al venerdì mattina che non poteva mai mancare per nessun motivo, uno spazio di incontro, di condivisione anche solo di pochi minuti ma che dimostrava un'attenzione e il desiderio di far sentire tutti parte di una comunità e tutti amati dal Signore.

> "
> **Tanti sono stati i momenti condivisi insieme, ma non posso non ricordare i vari momenti durante il lockdown della pandemia, dove la solitudine quotidiana trovava nel ritrovarsi insieme per la preghiera e i pranzi dei preziosi momenti di condivisione.**

Potrei davvero dilungarmi su tanti altri momenti ma desidero riportare questi in quanto mi sembrano davvero l'espressione dei "due amori, per Dio e per la comunità" che ho potuto scorgere in don Natalino.

Ora le nostre strade si dividono, ognuno di noi

continuerà il proprio cammino in realtà diverse ma sono certo che il legame che si è tra noi instaurato non svanirà… tutto passa…ma l'amore, anzitutto quello che "l'A" e poi anche quello dei nostri legami con le persone a cui si vuol bene resta!!!
Per cui, caro don Natalino… buon cammino e ti auguro di poter sempre vivere il tuo essere sacerdote per Dio e per la comunità a te affidata con lo stesso entusiasmo e passione che ti ho visto fare in questi cinque anni condivisi insieme.

La sorpresa

DON ALBERTO

Ecco, è con la parola «sorpresa» che riesco a parlare di Natalino mettendo insieme pensieri e sentimenti che la sua persona mi suscita. Immaginando pure che il temine «sorpresa», riferito a questo uomo venuto a fare da parroco a Rovellasca, possa sintonizzare il sentire di diversi parrocchiani. Una sorpresa di solito è una cosa che desta alla vita, e incontrare don Natalino è un po' come sentire suonare la sveglia!
Il modo in cui è suonata per me è stato fonte di un'allegria che dura tuttora. Ero prete da soli due anni, passati insieme a un parroco a cui devo molto per quanto riguarda il mio cammino giovanile. Non ci fosse stato don Roberto non so se il Signore sarebbe riuscito a portarmi ad ascoltare e seguire il desiderio di diventare prete. Due anni con lui da novello presbitero sarebbero serviti per acquisire, almeno parzialmente, l'arte che a Sondrio mi aveva fatto tanto bene. Ma don Roberto voleva lasciarmi camminare con le mie gambe e così stavo imparando a fare. Poi è arrivato Natalino e ho scoperto che la vita fra preti in parrocchia poteva essere sconvolta rispetto a quella che mi era diventata abituale, senza necessariamente perderci. Di colpo mi sono ritrovato in casa – nei suoi primi tre mesi non era disponibile la canonica – con uno che non aveva filtri nel dire ciò che pensava; cosa che ha fatto cadere le mie resistenze rispetto all'esprimere le mie riflessioni. Uno che era impaurito e affascinato all'idea di diventare parroco di Rovellasca tanto che in macchina, mentre ci stavamo avvicinando alla chiesa per la cerimonia di ingresso, continuava a gridare «Gesù, Gesù, aiuto!», facendo ridere e "preoccupare" noi che lo stavamo accompagnando; per poi sentire la sicura presa di possesso della comunità con lo slancio amoroso di quelle parole diventate famose: «noi staremo insieme… finché il vescovo non ci separi». Uno con cui mangiare insieme due volte al giorno, pregare insieme, parlare di ogni cosa ed anche provare ad affrontare qualche problema insieme.

> **"Due preti coscritti con crescenti energie (mi aveva condotto anche a riprendere un po' con lo sport, con la corsa)… cominciavamo a sognare di potere prendere in mano qualche altro incarico che la Diocesi avrebbe potuto aggiungerci. Invece arriva la richiesta per me di spostarmi a Livigno.**

Come ad esempio in oratorio; e lì scoprire che il suo essere più focoso e il mio più pacato potevano essere un buon mix per affrontare certe questioni. Uno che aveva voglia di spendersi fino in fondo per le persone che sentiva «fratello» e «sorella» e

che abbracciava chiamandole «ciccio» o «cucciola». Uno che nel suo modo di celebrare e poi nella vita radunava la comunità, facendomi realizzare quanto fosse davvero suo il motto che dodici anni prima aveva scelto per l'Ordinazione: «Consolate, consolate il mio popolo». Che sorpresa, e che voglia di spendermi di più sono stati i due anni passati insieme. Sicuramente con più gioia e percependo una grande libertà!

Due preti coscritti con crescenti energie (mi aveva condotto anche a riprendere un po' con lo sport, con la corsa)… cominciavamo a sognare di potere prendere in mano qualche altro incarico che la Diocesi avrebbe potuto aggiungerci. Invece arriva la richiesta per me di spostarmi a Livigno. Rientrando dall'incontro in cui avevo ricevuto questa comunicazione una parte di me sperava forse di trovare nell'energico Natalino il supporto giusto per far valere altre ragioni, invece le sue parole, pur con dispiacere, sono state: «Si obbedisce, vedrai ti troverai bene». D'altra parte con lui, Ginetta e Felice, in quegli anni avevo cominciato ad addomesticarmi all'astruso dialetto livignasco. E obbedire ha fatto bene: quanto sono grato al Signore per avermi donato di vivere l'esperienza livignasca anziché seguire i nostri progetti, pur mossi da buone intenzioni.

D'altra parte gli anni a Livigno hanno reso possibile il continuare a scoprire la sorpresa che è Natalino. Non solo perché lo vedevo quando tornava lì in vacanza, ma soprattutto perché insieme abbiamo vissuto l'esperienza degli esercizi spirituali, poi l'incontro con una teologia che ha rinnovato il nostro modo di guardare alla Chiesa, sperimentandone il bene. Infine ritrovarci nel comasco, tra Rovellasca e Muggiò, per condividere il percorso delle 10 Parole! Anche questa una fresca sorpresa di cui rendere grazie al Signore! E, non ultimo, l'amicizia con don Natalino mi ha dato la possibilità di tornare diverse volte a Rovellasca, così da poter cogliere alcuni particolari della crescita della comunità e dei cammini delle nostre famiglie. Buon proseguo di cammino… e il Signore ci conduca «presto» a ritrovarci insieme ;-)

Un saluto pasquale

DAVIDE VERONELLI

Ogni saluto ha il sapore della morte. Ogni partenza ci dice, se ancora ne avessimo bisogno, che nell'incedere della vita non si può tornare indietro. E non è possibile nemmeno mettere in pausa, quasi a fermare un istante. Così la vita, così le persone. Per quanto importanti non possiamo trattenerle (Gv 20,17). In una partenza uno dei sentimenti che può emergere con forza è il rimpianto per qualcuno che ci è tolto anzitempo. Sì, ogni saluto è in qualche modo morire.

Forse ti starai chiedendo se sia il caso di scomodare persino la morte. Forse no. Ma forse anche sì. Perché un pezzo di vita si stacca e non torna più. Ma soprattutto perché i cristiani sanno che, da quando il Figlio di Dio è risorto, la morte non è più l'ultima tappa della vita, ma il naturale passaggio, drammatico e obbligato, dell'amore. L'amore non può non passare (anche) da questo stretto vicolo. E passando ha vinto - e vince - la morte. È la Pasqua.

> “
> **Oggi accade frequentemente di sedersi su un pozzo alla ricerca di un po' di acqua fresca che disseti una vita talvolta arida. L'uomo ha bisogno di qualcuno che offra non solo uno Spritz, capace di rallegrare il cuore per qualche ora di una serata in amicizia. L'uomo cerca un'acqua che disseti per l'eternità e che possa anche diventare in lui sorgente che zampilla (Gv 4,14).**

E allora, come non scorgere anche in questo avvicendamento la luce della resurrezione? Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino, recita un salmo (118). E allora possiamo lasciare che sia una parola a dire qualcosa su questo tempo. È una parola che viene dall'esperienza di una Chiesa

ormai immersa nella Pasqua del suo Signore. È il racconto dell'ultimo saluto di Paolo alla comunità di Efeso (At 20,17-38).
Dopo le parole di Paolo i rappresentanti della comunità di Efeso scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo, lo baciavano, addolorati, soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. Che cosa dicono queste lacrime?
La consapevolezza di salutare uno che non si è tirato indietro. Un uomo che nella sua libertà si è fatto tutto a tutti per andare incontro ad ogni persona (1Cor 9,19-23), piccola o grande, ricca o povera, in salute o nella malattia. Le lettere di Paolo, sul finale, traboccano di nomi. Sono tanti volti custoditi nella memoria dell'apostolo: Prisca e Aquila, Epeneto, Maria, Persìde e Rufo... Perché sull'esempio di Gesù anch'egli conosceva le sue pecore e le sue pecore conoscevano lui (Gv 10,1-18).
La consapevolezza di salutare una persona che ha annunciato il Regno. Oggi accade frequentemente di sedersi su un pozzo alla ricerca di un po' di acqua fresca che disseti una vita talvolta arida. L'uomo ha bisogno di qualcuno che offra non solo uno Spritz, capace di rallegrare il cuore per qualche ora di una serata in amicizia. L'uomo cerca un'acqua che disseti per l'eternità e che possa anche diventare in lui sorgente che zampilla (Gv 4,14). Allora Paolo nel suo ministero si è ripromesso di annunciare solo Gesù Cristo, e Cristo crocifisso (1Cor 2,2).
La consapevolezza di salutare una persona che è stata nelle prove. La storia è luogo di verifica in cui non si può barare: cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa (Mt 7, 25).
Ed è in queste occasioni che si vede quale sia il fondamento della vita: ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia (1Cor 3,11-14).
Questa è la memoria, il passato.
Che cosa ci annuncia, per il tempo futuro, questa pagina di resurrezione?
Gesù, ai suoi, nei cosiddetti discorsi di addio - appunto, dice di non lasciarli soli. Meglio: di non lasciarli orfani. Perché, se è faticoso lasciar partire una persona amica, "fratello", lascia invece smarriti, e forse anche terrorizzati, la partenza di un padre. Ma: chi ha generato? Chi è padre? Paolo è ben consapevole di essere un semplice servitore (1Cor 3,4-17), sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Allora anche Paolo, costretto a lasciare la comunità di Efeso, sa di non lasciarla orfana e la affida a Dio e alla parola della sua grazia. Il Vangelo che è potenza di Dio. Gesù stesso ha detto di dire una parola non sua, ma del Padre. Così quella parola può continuare a generare vita, oltre Gesù, oltre Paolo. La Parola uscita dalla bocca del Padre non torna a lui senza effetto, senza aver operato ciò che desidera e senza aver compiuto ciò per cui l'ha mandata (Is 55,11) e come il seme gettato nel solco del campo germoglia e cresce, senza che il contadino sappia come questo avvenga (Mc 4,26-29).
Cosa resta da fare?
Consapevole di chi stava salutando, rincuorata dalle sue parole, la comunità di Efeso accompagna Paolo alla nave con cui sarebbe salpato per Gerusalemme. La nave è immagine della Chiesa. La comunità accompagna Paolo nella Chiesa affinché, prigioniero dello Spirito, possa continuare a compiere il suo viaggio. La comunità accompagna Paolo perché la Chiesa, ancora guidata dall'apostolo, possa essere Madre fino a Roma (At 23,11), fino agli estremi confini della terra (At 1,8).
Buon viaggio, quindi, a chi deve partire! Buon viaggio a chi rimane!

Un saluto… ad un parroco speciale…

SUORE FRANCESCANE ANGELINE

Dopo una lunga pausa a causa della pandemia anche Rovellasca riapre e dà vita ad alcune iniziative riguardo alla vita parrocchiale e alla scuola.
Con la festa tanto cara ai nostri rovellaschesi ed anche a noi, cioè la festa del Crocifisso, giorni ricchi di spiritualità, di tanta Parola di Dio e di contemplazione davanti al Crocifisso, quel Crocifisso che la nostra amata Madre Chiara ci invita a contemplare e a pregare!
Domenica 15 maggio l'oratorio ha riaperto i cancelli!
Con tanta voglia ed entusiasmo abbiamo festeggiato le famiglie, l'allegria, lo stupore di tante famiglie giovani ha rivelato la gioia della vita della comunità e la bellezza, la ricchezza di condividere con gli altri sentimenti, emozioni…..
L'esperienza stupenda e affascinante delle benedizioni alle famiglie nel periodo pasquale dove ci raccontano ricordi ricchi di vita vissuta nella fede, nella più profonda carità e la capacità di un amore fiducioso e fedele al Signore.
Grazie a questa esperienza e a tante altre, il nostro cammino di fede è arricchito da tanti incontri con persone della comunità con una carica straordinaria di amore, di dono, di carità e di tanta disponibilità ad accogliere la meravigliosa proposta evangelica.
In questa amata comunità cerchiamo di vivere con semplicità la nostra vita nella gioia e nella letizia francescana, dove ognuna con il suo carattere, con la sua sensibilità mette a servizio dell'altro tutti i doni ricevuti gratuitamente dal Signore.
Insieme cerchiamo di intessere relazioni, di curare strade, cammini nuovi alla luce della Parola di Dio e attuarli in conformità al nostro carisma.

> **"Il Signore, la mamma del cielo tanto amata da te benedicano la tua nuova missione, ti siano guide sicure nel nuovo cammino con altri fratelli! Auguriamo loro di assaporare e gustare la ricchezza e la bellezza della tua amicizia.**

La nostra amata Madre Chiara dice: "Da noi vogliono ed aspettano cose grandi, Dio dal cielo, il nostro Santo Padre Francesco dal Paradiso, i Vescovi dal trono, i Superiori nostri dall'Ordine, le famiglie, le popolazioni, tutti attendono".
Vogliamo continuare a fare nostro questo invito con l'impegno di portare a tutti la bellezza e la stupenda notizia del vangelo e con tanto entusiasmo percorriamo su e giù le strade di Rovellasca donando serenità, ascolto, pace, gioia che traspaiono dai nostri volti contenti di seguire Gesù e in Lui tutti i fratelli.
Siamo state veramente fortunate di condividere alcuni anni con il nostro carissimo parroco Don Natalino che ringraziamo vivamente per tutto il bene, l'affetto, la stima e la ricchezza spirituale che ci ha comunicato e fatto gustare tramite la sua forte esperienza di fede. Don Natalino, la tua parola ricca, penetrante e vissuta nella tua stessa vita ha irrigato i nostri cuori ed alimentato il nostro desiderio di far crescere con entusiasmo la nostra vita da credenti in Cristo ed accogliere la stupenda lieta notizia del vangelo.
La tua splendida chiarezza nel testimoniare con l'esempio la bellezza del tuo ministero sacerdotale ha sempre affascinato la nostra persona, la nostra vita.
Grazie Don Natalino! Sarai sempre nei nostri cuori, nella nostra preghiera!
Ora ci lasci! Anche in questo periodo di sofferenza per te e per la nostra comunità, ci stupisci per il tuo dono generoso, per la tua fedeltà e per la tua capacità di obbedienza limpida, pronta e schietta che ci lascia senza parole!
Il Signore, la mamma del cielo tanto amata da te benedicano la tua nuova missione, ti siano

guide sicure nel nuovo cammino con altri fratelli! Auguriamo loro di assaporare e gustare la ricchezza e la bellezza della tua amicizia.
Auguri, Don Natalino! Il Signore benedica ogni istante della tua vita! Ti vogliamo bene! Diciamo grazie al Signore perché ci ha fatto incontrare.
A te tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine!
Grazie, carissimo!
Non può mancare la nostra gratitudine alla carissima mamma Ginetta, che con amore, dedizione e tanta disponibilità ha donato con gioia questi anni a servizio della nostra comunità, della nostra parrocchia, per i nostri vicari e sacerdoti.
Grazie, Ginetta! Sei stata una di noi, ci mancherai

Ciao Don...

SERGIO ZAULI - SINDACO

Ti confesso una cosa: difficilmente dimenticherò ciò che mi hai comunicato una domenica mattina di qualche settimana fa, quando al termine della prima messa mi hai detto: "Fratello sindaco, tu mi hai accolto a Rovellasca e sempre tu dovrai accompagnarmi nei saluti alla nostra comunità".
Non me lo aspettavo proprio, ho immaginato volessi propormi qualche nuovo progetto, un "Nat pensiero" pronto all'uso, una nuova esperienza da vivere insieme e schiettamente, per il bene dei rovellaschesi, invece mi hai lasciato di stucco.
E sì che con te avrei dovuto abituarmi alle "sorprese", basti pensare che tredici anni fa ti sei presentato regalandomi un mazzetto di stelle alpine che ancora conservo, ed io mi sono chiesto se si potesse fare.
Proprio questa espressione: "Si potrà fare?" ha caratterizzato tutti questi anni di collaborazione, quando nonostante il lockdown siamo andati egualmente assieme in pellegrinaggio al santuario mariano di Saronno; quando abbiamo siglato l'intesa tra Comune e Parrocchia per finanziare il centro Diurno, per sistemare l'oratorio – area sportiva "Cittadella dello Sport" e l'area antistante alla chiesa; quando, insieme, abbiamo accompagnato i defunti di covid per non lasciarli soli durante l'ultimo viaggio, in una delle esperienze più dolorose che ci è toccato affrontare.
E poi il continuo confronto tra noi, sempre riservato e schietto, su ciò che era giusto o sbagliato per la nostra comunità, tenendo a mente quel "cosa si può fare per quella persona o per quel nucleo famigliare'", sempre con una visione comune anche senza cercarla.
Come quella volta, quando a seguito di un matrimonio civile tra due credenti, mi hai detto: "In fondo tu non ti rendi conto, ma celebri un matrimonio da cristiano e non da laico", e questa cosa mi è piaciuta, anche se non te l'ho mai detto.
Oppure tutte le volte che dovevamo contrattare di "cifre", mantenendomi guardingo sulle promesse da farti perché, come ti dicevo scherzosamente, tu eri "pur sempre di Livigno". Valtellina, Grosio: ora comprendo tutte le lacrime che il giorno del tuo arrivo hanno versato i fedeli della tua precedente comunità, ora capisco l'affetto umano e l'amore cristiano che hai saputo donare prima a Grosio e ora, ancor di più, a Rovellasca.
E pur con il sindaco che ogni tanto frenava i tuoi entusiasmi, di opere ne hai fatte tante. Hai trasformato il "si potrà fare?" in "Sì, lo faccio"

> "
> **Ti dirò che in queste settimane, passeggiando sul lungolago di Como, vedendo Cernobbio, mai prima d'ora cosi pochi chilometri mi sono apparsi tanto lontani e faticosi. So di interpretare il pensiero dell'intera comunità nel dirti che ci mancherai, ci mancherà vederti passare di corsa o in bicicletta, ...**

sistemando la chiesa parrocchiale e l'oratorio, dotando quest'ultimo di uno spettacolare portico e infine realizzando il centro diurno – con gli appartamenti in housing sociale che tutti i comuni

vicini ci invidiano, peccato non poter portare avanti assieme sia l'ampliamento del diurno stesso che la ristrutturazione del cine-teatro ma ahimè, il Vescovo Oscar ha deciso così e dobbiamo accettare, seppur con molta tristezza nel cuore, il tuo trasferimento.
Le feste della famiglia, le raccolte di fondi, le feste del Crocefisso, le processioni che ambedue non amiamo eccessivamente, la Strarovellasca dove mi hai sempre battuto, le sfide al calcio balilla in accoppiata fantastica, io in porta e difesa, tu in centrattacco, i consigli d'amministrazione della Materna, la consegna delle benemerenze civiche dove cercavi di non mancare mai, il giro delle case di riposo e degli anziani e gli auguri di Natale in chiesa dove mi "costringevi " a salire sul pulpito, unico luogo ove mi sono sempre sentito a disagio.
Ti dirò che in queste settimane, passeggiando sul lungolago di Como, vedendo Cernobbio, mai prima d'ora cosi pochi chilometri mi sono apparsi tanto lontani e faticosi. So di interpretare il pensiero dell'intera comunità nel dirti che ci mancherai, ci mancherà vederti passare di corsa o in bicicletta, ci mancherà vederti prendere cura dei più bisognosi, ci mancherà la tua carica per stimolare i giovani, le famiglie, ci mancheranno le tue parole di conforto e le tue sferzate quando servivano per destare la comunità, insomma ci mancherai tu, sia vestito in borghese, sia con la tonaca. Verrai a trovarci e verremo a trovarti, ma non sarà la stessa cosa, però è stato bello condividere tredici anni di vita assieme. Cernobbio è uno spettacolo quale centro turistico e perla del lago di Como, ma i rovellaschesi di più.
In bocca al lupo, Don Nat, se ti servirà, noi ci saremo, così come sappiamo tu ci sarai sempre per noi.

La Gioia entra dentro nei cuori

ADOLESCENTI E GIOVANI DELL'ORATORIO

Caro Don, ebbene sì, sono già passati 13 anni… sì esatto 13 anni. Quando nel lontano 2009 sei arrivato qui a Rovellasca, noi, adesso adolescenti e giovani, non eravamo altro che bimbi delle scuole elementari e medie; eravamo colmi di quella pura e dolce ingenuità che tutti i bambini hanno e davanti a noi si apriva un mondo da scoprire. Ed eccoci qui oggi, cresciuti e ricchi di tante nuove belle esperienze. Sicuramente, una delle più belle, è stata quella di poter vivere a pieno l'oratorio. Tu sei stato un punto fondamentale per noi su questo fronte, perché sin dal primo giorno hai cercato di migliorarlo in ogni modo. Hai anche dato al nostro oratorio un nuovissimo aspetto, una nuova fisionomia… non vediamo l'ora che i lavori terminino per apprezzare a pieno la sua bellezza! Ma, oltre a questo aspetto 'fisico', tu hai sempre tutelato, curato e alimentato quella dimensione cristiana, spirituale ed educativa che identifica la realtà oratoriale. Ciò che è rimasto maggiormente nei nostri cuori è stato il fatto che tu sei stato per noi un amico, una guida, una persona di cui poterci fidare. Le tue visite al Grest e i tuoi interventi durante i momenti di preghiera hanno sempre strappato un sorriso ai bambini e ai ragazzi; ovviamente, la tua presenza è stata fondamentale durante tutto l'anno, in tutte le attività proposte, non solo d'estate. Non potremmo mai dimenticare le canzoni cantate al karaoke per la Festa della Famiglia, le chiacchiere scambiate dopo messa e i tuoi sorrisi che accompagnavano tutti i momenti comunitari. Tuttavia Don, ti dobbiamo confidare una cosa… quello che non potremo mai dimenticare saranno le tue visite ai campi estivi dove, oltre a del buonissimo gelato e altri dolciumi vari, portavi un'ondata di felicità e spensieratezza!

"
Don, ti dobbiamo confidare una cosa… quello che non potremo mai dimenticare saranno le tue visite ai campi estivi dove, oltre a del buonissimo gelato e altri dolciumi vari, portavi un'ondata di felicità e spensieratezza!

Vivere l'oratorio non vuol dire semplicemente realizzare attività, creare cose fini a sé stesse… vuol dire invece partecipare a pieno a quello che si fa, entrare in relazione con le persone con cui si lavora e (come diresti tu) con i fratelli e le sorelle

a cui sono destinate le nostre azioni e le nostre proposte… ci vuole tanto impegno, tanta empatia, tanta fiducia in quello che si fa. Per noi queste sono caratteristiche che tu possiedi a pieno: quando ci parli e quando predichi in chiesa, non possiamo non notare la forza con cui cerchi di comunicarci e di testimoniarci quello in cui credi; una forza che, poco alla volta, infondi anche in noi, aiutandoci nella nostra quotidianità. Tante sono le cose che avremmo da dirti, ma non vogliamo ripetere per filo e per segno ogni singola cosa fatta durante questi 13 anni… abbiamo costruito insieme ricordi che, come abbiamo noi nel nostro cuore, allo stesso modo li hai tu. Vogliamo quindi salutarti con un grande GRAZIE per tutto quello che ci hai insegnato e per tutto quello che hai fatto per noi. La comunità di Cernobbio è pronta ad accoglierti a braccia aperte… sappiamo che lì troverai una nuova casa; noi, però, lasceremo sempre un posto nei nostri cuori per te, come parte della nostra famiglia. Buon cammino!

Grazie, Grazie, Grazie!

MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARESTIA

Carissimo, siamo giunti alla fine di questo viaggio che per ben tredici anni ci ha visti camminare insieme. Non sempre abbiamo avuto le stesse idee, ma il bello è proprio questo, essere diversi ma con gli stessi orizzonti. In questi anni abbiamo potuto così apprezzarLa come uomo ma soprattutto come Sacerdote. Le sue preziose omelie ci hanno fatto sempre sperare nell'Amore Misericordioso del Padre che ci ama sempre nonostante le nostre miserie; ci siamo avvicinati sempre più a Dio ringraziandoLo continuamente per tutto ciò che la vita ogni giorno ci offre.
Grazie per il gusto del bello, che ci ha fatto apprezzare in molti modi, come con i vari restauri. Grazie per aver cercato di tenere unita la nostra comunità, coinvolgendola in tante attività pastorali. Grazie veramente di tutto!! Resterà per sempre nei nostri cuori. Le auguriamo di trovare una comunità aperta a incontrare e seguire il suo nuovo Pastore. La ricorderemo sempre nelle nostre preghiere, che Dio La benedica sempre!! Con grande stima e affetto.

Grazie a don Natalino: un parroco accogliente!

ASSOCIAZIONE FAMIGLIE "PER I BAMBINI DI CERNOBYL" - ODV

GRAZIE per aver accolto per 13 anni, negli spazi dell'Oratorio, i bambini bielorussi della zona di Cernobyl ospiti delle famiglie della nostra Associazione per un soggiorno sanitario

GRAZIE per averli accolti insieme alle loro maestre/accompagnatrici alla Messa Domenicale

GRAZIE per aver accolto con attenzione e disponibilità la nostra Associazione "laica" che non era emanazione né della Parrocchia né del Consiglio Pastorale

GRAZIE per aver dato a noi, ai bambini e alle loro accompagnatrici, alla Comunità intera un esempio concreto di accoglienza

“Che spettacolo!” Grande festa di saluto a don Natalino

NADIA STORTI

Domenica 26 giugno 2022 tutta la comunità di Rovellasca si è riunita per salutare affettuosamente, con immensa gratitudine e grande commozione don Natalino Pedrana, parroco della nostra parrocchia da ben 13 anni che, a partire dal mese di settembre, gli abitanti di Cernobbio avranno il dono di avere tra loro.

La giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa durante la quale don Natalino ha porto i suoi più cari e commossi saluti alla comunità, rivolgendo il suo ringraziamento ad ogni persona incontrata nel suo cammino e per ogni cuore che ha visto aprirsi al Signore, soprattutto per quelli più aridi, scoraggiati e lontani dalla fede. Ha inoltre precisato che porterà con sé i diversi volti amici incontrati in questi anni di cammino insieme e che ricorderà sempre la comunità nelle sue preghiere.

> “E come direbbe don Natalino “quando Dio tocca il cuore degli uomini esplode la gioia e la felicità di stare assieme: la comunione è l’unica via percorribile”.

Dopo questo momento particolarmente toccante da un punto di vista emotivo e personale, si è dato avvio ai festeggiamenti svolti in oratorio che, per l’occasione, è stato amorevolmente addobbato con festoni e cartelloni che raffiguravano, tramite fotografie e parole, gli episodi più importanti della vita del parroco a Rovellasca: dalle prime messe ai campi estivi con i ragazzi, ai viaggi e agli incontri organizzati con i parrocchiani. La festa ha avuto inizio con un grande rinfresco e un gioioso pranzo comunitario che ha visto la numerosa presenza di oltre 350 fedeli, segno vivo del desiderio delle persone di essere vicine al loro parroco in questo momento significativo e segnato da sentimenti di riconoscenza e, al contempo, di nostalgia. Durante la giornata, meravigliosa è stata la partecipazione sia di tutta la comunità cristiana sia della realtà islamica che ha gentilmente offerto una merenda a base di deliziosi dolci tipici per ringraziare il parroco dell’accoglienza e della disponibilità dimostrate. Non è mancata infine una magnifica torta a forma di Vangelo, riportante la frase “Grazie per le pagine che abbiamo scritto insieme in questi 13 anni”, preparata amorevolmente dalle abili mani di alcuni cuochi del paese.

La dimensione conviviale è stata intervallata da alcuni ragazzi dell’oratorio che hanno animato

il pomeriggio organizzando e coinvolgendo don Natalino in divertenti sketch, aiutando così i presenti a ripercorrere certi momenti rilevanti della sua permanenza a Rovellasca: come il musical (rappresentazione cantata di gruppo del musical "Vivere per amare"), le abilità direttive e imprenditoriali del parroco (costruzione di una casa in legno), le sue innumerevoli cadute e i diversi momenti comunitari da lui introdotti (come ad esempio la Stra-Rovellasca). Il tutto è stato alternato con la visione di un filmato ricco di saluti e di fotografie riportanti gli avvenimenti più belli e caratteristici. La giornata di saluto è terminata con la consegna dei doni che la comunità ha deciso di regalare, come segno di riconoscenza, a don Natalino e alla madre Ginetta.

Si è respirata un'aria di autentica gioia, mista a un velo di malinconia, ma traboccante di gratitudine per la ricchezza, la bellezza d'animo, il calore e la luce ricevuti dalla sua guida e testimonianza di vita donata in questi preziosi anni trascorsi insieme. E come direbbe don Natalino "quando Dio tocca il cuore degli uomini esplode la gioia e la felicità di stare assieme: la comunione è l'unica via percorribile".

Il ricordo di questi 13 anni e l'esempio delle mamme

GRUPPO CHIERICHETTI E MINISTRANTI

"Volete voi essere dei veri testimoni della fede cristiana per una partecipazione fruttuosa, attiva e consapevole del popolo di Dio alla Liturgia della Chiesa?"

Questa è stata la prima domanda a cui, noi tutti chierichetti e ministranti, durante questi 13 anni del tuo ministero nella Parrocchia di Rovellasca, abbiamo risposto, durante il rito della vestizione, con un sonoro e convinto: Sì, lo voglio!

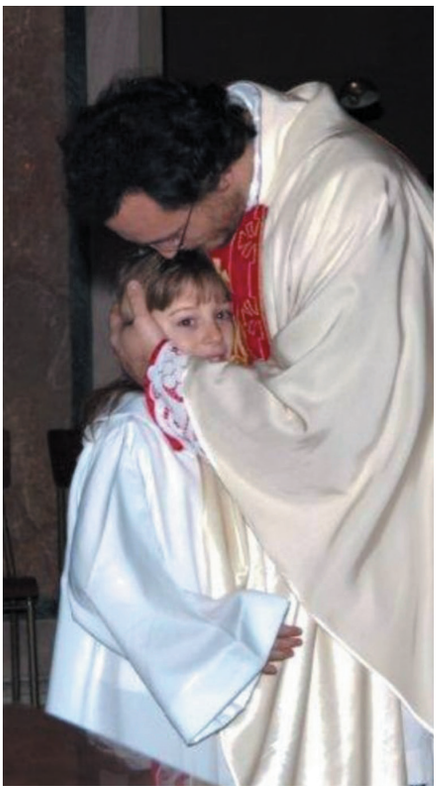
Un sì vero e sincero di tanti bambini/e, ragazzi/e che hanno sentito in loro una chiamata, una voce, probabilmente ancora oggi, dopo anni, non compresa fino in fondo in tutta la sua bellezza e per questo alcuni ancora sono in cammino.

Essa ci ha cambiato profondamente, ci ha aperto nuove strade, ci ha spinti ad alzarci dall'ultima sedia in fondo della nostra chiesa vicino all'altare di Santa Rita e, portando tra le braccia una veste bianca (ministranti) e nera con cotta bianca (chierichetti) passando in processione lungo la navata centrale, con passo solenne dettato da turibolo e navicella, croce e candele di chierichetti già in servizio, cantando "Dei tuoi Santi sei fonte di luce…" sotto gli occhi curiosi "de i dònn de gesa" sempre immancabilmente presenti al loro consueto posto che bisbigliano fra loro: "chi l'è chel bèll fioeu?", siamo giunti ai piedi del presbiterio pronti a metterci in servizio della nostra comunità, della Chiesa, di Gesù, pronti per quel "Sì, lo voglio!"

Ti ringraziamo, Don perché fin dal giorno della nostra vestizione, dopo aver, non senza difficoltà, indossato per la prima volta il nostro abito benedetto, hai accolto sull'altare ognuno di noi con gioia immensa, ci hai abbracciato, stretto fra le tue braccia in un gesto d'amore infinito, indimenticabile, come un padre con il proprio figlio, come Cristo con la Chiesa.

> **"Ci hai sempre portato come esempio il ruolo che ricoprono le nostre mamme punto di riferimento, faro della famiglia: "Chi è che si mette seduta per ultima a tavola dopo aver servito tutti?" In questo mamma Ginetta è stata per tutti noi un esempio concreto, visibile, tangibile e luminoso di servizio e di madre.**

Ti ringraziamo perché con le tue parole, con i tuoi gesti, con la tua vita ci hai insegnato che essere



servi non è degradante, umiliante, mortificante come la nostra cultura vuole insegnarci, ma un atto di regalità. Ci hai sempre portato come esempio il ruolo che ricoprono le nostre mamme punto di riferimento, faro della famiglia: "Chi è che si mette seduta per ultima a tavola dopo aver servito tutti?" In questo mamma Ginetta è stata per tutti noi un esempio concreto, visibile, tangibile e luminoso di servizio e di madre.

In questi 13 anni non sono mancate disavventure e piccole pazzie che ricordiamo tutti con grande sorriso: i trasferimenti dalla Chiesa alle vie da benedire nel baule della tua vecchia golf, le candele all'ambone un po' troppo vicine al Vangelo che più di una volta hanno rischiato di bruciare le pagine, le corone d'avvento accese male che un paio di volte han preso fuoco, la valigetta dimenticata da Don Alberto accortosi solo a metà viaggio verso Como il mattino del giovedì santo per la Messa Crismale e quindi ritorno a casa e poi di corsa ad alta, altissima velocità verso il Duomo. Ricordi belli, per noi piccoli tamberli, che porteremo sempre nel cuore, perché per tutti noi sei stato padre, maestro e pastore!

Ciao, Don!! Ti aspettiamo per la Festa del Crocifisso!

Rispondere ai bisogni chiedendo collaborazione

GRUPPO CARITAS PARROCCHIALE E CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Nel primo incontro con la Caritas Don Natalino ha mostrato subito di avere le idee chiare.
Avevamo bisogno della sua firma sulle richieste per il Fondo di Solidarietà Famiglia e Lavoro che la Diocesi di Como aveva messo a disposizione delle parrocchie a favore delle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica del 2018. La sua risposta è stata chiara: "Non sono d'accordo per una distribuzione di soldi a fondo perduto senza chiedere in cambio una forma di collaborazione, ma visto che l'iniziativa è già avviata, firmerò le richieste".
Don Natalino ci ha sempre insegnato che la Carità non è solamente dare un pacco viveri oppure aiutare nel pagamento di qualche utenza o affitto, ma è cercare di "coinvolgere" la persona interessata chiedendo una collaborazione per qualche piccolo lavoretto, mettere in gioco qualche ora del proprio tempo a servizio della comunità. Perchè la Carità non è solo ed esclusivamente assistenzialismo ma è innanzitutto aiuto e rispetto della dignità della persona. Una strada non semplice, che non da tutte le persone è stata compresa ricevendo anche dei rifiuti. Una strada, comunque, in cui don Natalino ha sempre creduto e che ha sempre cercato di promuovere. Tante volte ci telefonavi: "Fratello, ho bisogno un pacco alimentare per una famiglia". Giustamente non hai mai rivelato il nome. Un anno, prima di Natale, quando una ditta ha offerto dei pacchi di alimenti, vestiti e giocattoli, e un altro anno un'organizzazione diocesana ha confezionato pacchi alimentari, ci accompagnavi per la consegna a famiglie con gravi problematiche che solo tu conoscevi.
Hai aperto la porta di un locale dell'oratorio per dare alloggio provvisorio a persone sfrattate o senza dimora. Ti sei interessato di una persona senzatetto soccorrendola e accompagnandola personalmente al dormitorio di Como.
All'inizio del conflitto Ucrania-Russia nel 2014 e anche ultimamente, hai invitato in chiesa le donne ucraine per una preghiera comune come segno di unione e sostegno. Hai reso disponibile l'oratorio alla comunità mussulmana in occasione della fine del Ramadan e per un pranzo, aperto a tutta la comunità rovellaschese, organizzato dalle donne mussulmane.
All'arrivo dei primi profughi Pakistani e Afgani, inviati dalla Caritas Diocesana, ci hai sollecitato per offrire loro tutto ciò di cui avevano bisogno, senza metterli a disagio cercando di coinvolgerli in qualche servizio per essere utili alla comunità.
Durante il periodo della chiusura per Covid 19 ti sei messo a disposizione per recapitare pacchi alimentari e medicine a coloro che erano impossibilitati a muoversi. Ultimamente ti sei interessato per trovare famiglie che potessero ospitare i profughi Ucraini.

> "
> **Nel primo incontro con la Caritas Don Natalino ha mostrato subito di avere le idee chiare: "Non sono d'accordo per una distribuzione di soldi a fondo perduto senza chiedere in cambio una forma di collaborazione".**

Quasi quotidianamente hai dato aiuti materiali e spirituali a disperati che, per mancanza di lavoro o per vicissitudini o scelte sbagliate, si sono rivolti a te. Hai prestato grande attenzione verso gli ammalati, anziani e persone sole ascoltando attentamente i loro problemi portando conforto e speranza.
In modo concreto hai risposto alle necessità delle donne che vivono una gravidanza difficile o inattesa. Il motto è sempre stato "aiutare mamme e bambini" soprattutto quelli in difficoltà fornendo loro beni che ritenevi necessari (quante volte sei passato al CAV a chiedere pannolini!).
E' ancora "vivo" il ricordo di quella volta che è arrivata allo sportello CAV una mamma all'inizio

della gravidanza, abbandonata dal compagno e senza lavoro. Ti è bastato poco, ci siamo confrontati e abbiamo messo in movimento la macchina della solidarietà.

> **“E quella volta che ti abbiamo chiesto un passeggino gemellare e hai scritto sul foglio della settimana e dopo qualche giorno è arrivato… Hai sempre contribuito a tutelare le donne e i bambini in difficoltà e la Comunità ti ha sempre dato fiducia seguendoti.**

Hai parlato alla comunità e hai attivato un fondo per sostenere la mamma e il suo bambino e siamo riusciti ad accompagnarli per il tempo necessario perché diventassero autonomi.
E quella volta che ti abbiamo chiesto un passeggino gemellare e hai scritto sul foglio della settimana e dopo qualche giorno è arrivato… Hai sempre contribuito a tutelare le donne e i bambini in difficoltà e la Comunità ti ha sempre dato fiducia seguendoti.
Anche la stireria “Stiragiò”, nata dal pensiero di un componente della Caritas rovellaschese e attiva da sette anni per offrire la possibilità di lavoro a qualche donna in difficoltà, ha trovato spazio e sostegno in parrocchia, con la Caritas Diocesana e l’amministrazione comunale.
Sicuramente avremo dimenticato qualcosa …
Grazie per averci sostenuto, spronato e incoraggiato a continuare con entusiasmo nel servizio alla Caritas e al Centro di aiuto alla Vita, mettendoci a disposizione dei fratelli più deboli e fragili senza ricercare alcuna gratificazione.
Vogliamo ricordarti in questi gesti di concreta vicinanza a chi, nella nostra parrocchia, è in difficoltà e a volte non ha la forza di chiedere aiuto.

Il percorso fidanzati

GIOVANI COPPIE

"Sposarsi da cristiani significa amare il proprio partner fino a donare la propria vita all'altro... Voi - coppie di fidanzati - dovete avere un po' di strizza ad affrontare questo cammino... se non sentite un po' di paura, preoccupatevi!!!"

Con queste parole Don Natalino era solito introdurre il percorso fidanzati, certamente non con lo scopo di terrorizzare le coppie ma per renderle consapevoli del vero significato dell'Amore cristiano: morire in croce come dono per l'altro.

Ed è proprio in questo sacrificio la vera bellezza: sapere che esiste un'altra persona che mi accoglie ed è pronta a morire per me.

Non un "corso", dal quale apprendere delle nozioni per vivere bene un rapporto di coppia, quanto un "percorso" di conoscenza, atto a stimolare un confronto tra i nubendi su tematiche che, altrimenti, difficilmente sarebbero oggetto di discussione, soprattutto durante i primi anni di frequentazione.

"Dovete fare un importante lavoro di introspezione ed esigere altrettanto impegno dal vostro partner... Tirate fuori i vostri pensieri, i vostri desideri e soprattutto i vostri dubbi e le vostre paure!" Meglio lavorare subito su ciò che potrebbe essere oggetto di attrito, per non trasformare il sassolino di oggi, in una gigantesca frana domani!

Il percorso fidanzati era caratterizzato da una decina di appuntamenti, distribuiti su tutto l'anno liturgico. Un intero anno di preparazione che per tutti, all'inizio, sembrava un'eternità e poi, invece, si riscopriva essere un'occasione di confronto con il proprio partner e di socializzazione con nuove persone. Uno stimolo per creare nuove amicizie e fare esperienza di comunità… Sarà anche merito delle ottime cene che seguivano gli incontri, preparate con amore da Remi, Monica e Alessandro e alle quali don Natalino invitava "caldamente" a partecipare.

Dieci incontri per dieci argomenti. I primi (Fede, Chiesa, Sacramento…) maggiormente incentrati sul rapporto con Dio e sul significato del matrimonio cristiano, perché "senza una fede salda, è più difficile che un matrimonio possa durare nel tempo". E le testimonianze dei separati lo rimarcavano in modo incisivo: "Chi sperimenta un periodo di crisi nella coppia, spesso, come conseguenza, si allontana dalla fede".

La seconda parte più legata invece alla quotidianità e al vivere concretamente la coppia, passando attraverso i temi della sessualità, il rapporto con le famiglie di origine e i figli. "Il matrimonio è un vero e proprio lavoro e richiede il massimo impegno ogni giorno… il vostro rapporto si gioca nella quotidianità". Argomenti supportati anche da preziose testimonianze e che spesso scaldavano gli animi e incitavano alla discussione, di coppia e di gruppo.

La vera innovazione di questo percorso? Un semplice quadernetto, nel quale ogni fidanzato era invitato a rispondere personalmente, per iscritto, alle domande e agli spunti di riflessione proposti e che poi veniva scambiato con quello del partner.

Una bella occasione per poter leggere il pensiero dell'altro, rispettando i propri tempi e quelli del partner, raggiungendo all'interno della coppia un equilibrio che spesso verbalmente sfugge… "è assodato che in ogni coppia c'è sempre chi parla troppo e chi invece sta zitto!!!"

Questo quadernetto resta poi come uno scrigno da costudire negli anni e che man mano che le sfide della vita si presentano, si può consultare o

"
Non un "corso", dal quale apprendere delle nozioni per vivere bene un rapporto di coppia, quanto un "percorso" di conoscenza, atto a stimolare un confronto tra i nubendi su tematiche che, altrimenti, difficilmente sarebbero oggetto di discussione, soprattutto durante i primi anni di frequentazione.

arricchire di ulteriori riflessioni. Noi coppie guida, ancora oggi, lo apriamo riguardandone con emozione il contenuto.
Considerevole, infine, questo fatto: noi, Valentina e Andrea, Nazarena e Matteo siamo stati chiamati da Don Natalino ad accompagnare i nubendi in questo cammino ma in realtà siamo stati i primi a trarre beneficio dagli argomenti trattati con lui… quegli stessi temi che ogni anno, a seconda del momento della vita che si sta affrontando, acquisiscono un sapore diverso.
A nome di tutte le coppie fidanzati, GRAZIE DON NAT, perché in questi anni ci hai insegnato ad accettare i nostri difetti e che Dio ci ama anche se non siamo perfetti.
E di quanto il vero significato di amare debba spesso declinarsi nel verbo perdonare!

Caro Don Natalino…

DANILO BORELLA

...ho ascoltato l'omelia di Mons. Oscar Cantoni del giorno 11 giugno 2022 durante l'ordinazione nei nuovi Presbiteri della Diocesi e tra le caratteristiche principali di un ottimo pastore ha sottolineato la capacità di ***"Pensare alla grande con buona dose di realismo...".***
Subito ho pensato alla tua presenza e al tuo impegno nella nostra parrocchia.
In questi tuoi anni spesi per la comunità rovellaschese, ho avuto modo di apprezzare il tuo operare a nostro beneficio per tutti gli ambiti che hanno relazione con la vita spirituale e anche con gli aspetti più legati al concreto. Ho avuto modo di vedere questa tua dote del pensare alla grande ma con i piedi ben piantati per terra esprimersi ai massimi livelli anche se questo ha comportato un grande carico di preoccupazione

e di responsabilità per quello che si stava via via realizzando.
Mi riferisco ad esempio alla ristrutturazione con ampliamento del nostro oratorio con la formazione del grande porticato esterno, della cucina con i relativi servizi igienici e della sala multifunzionale che ha avuto un utilizzo intenso sia per gli incontri sia per i momenti di festa comunitaria.
Penso ancora alla ristrutturazione dei locali dell'oratorio femminile per la realizzazione del Centro

diurno per anziani con i relativi 5 appartamenti e la formazione del grande salone multifunzionale accessibile dall'ascensore. Questa opera in particolare ha richiesto una scelta coraggiosa in quanto l'immobile versava in condizioni di degrado piuttosto avanzate anche a causa della copertura che essendo in amianto era letteralmente un colabrodo. L'informatizzazione del centro diurno ha permesso di implementare la trasmissione su youtube dei riti celebrati nella chiesa parrochiale, consentendo così la partecipazione anche a coloro che non possono essere presenti personalmente.

La stessa chiesa parrocchiale ha avuto interventi di recupero con il rifacimento dell'impianto di riscaldamento, con la sistemazione delle pareti per ridurre il problema dell'umidità di risalita e il restauro degli altari con gli affreschi.

Ho visto concretizzarsi in queste importanti opere la tua fede profonda, il tuo spirito di servizio, la tua attenzione verso gli altri, la tua capacità di coglierne i bisogni e dare a loro una risposta. Per questo non mi sembra retorico affermare che hai dato la tua vita di questi anni per la nostra gente mostrando un amore tangibile anche (e non solo) attraverso questi significativi interventi. Il tuo operare, prima spirituale e poi concreto, ti ha collocato nel solco dei grandi preti che la Diocesi di Como (e davvero ne abbiamo avuti tanti) ha donato negli anni alla nostra Rovellasca. Credo di non essere l'unico a provare un profondo senso di gratitudine nei tuoi confronti.
Grazie, fratello caro.

Canta come cantano i viandanti

LA CORALE

Eccomi!
L'hai detto al Vescovo Oscar.
Hai obbedito e hai accettato.
Ci lasci.
Non è semplice dopo 13 anni lasciare Rovellasca.
Non è stato facile. Sei arrivato dalla montagna alla pianura con abitudini di vita e modi di pensare diversi. Anche la corale si è adattata. All'inizio con fatica poi con sempre maggiore partecipazione accettando tutti i nuovi cambiamenti liturgici accantonando le belle musiche del maestro Peppino Cattaneo, cercando così di aiutarti a rendere la liturgia più vicina al cuore e allo spirito che tu dall'altare cercavi di inculcare in noi.
Dovrai di nuovo ricominciare daccapo, ma siamo convinti comunque che con il contributo dei tuoi nuovi parrocchiani e della nuova corale e della tua determinazione, lo saprai fare.
Don Natalino, hai percorso un tratto della tua vita insieme a noi, abbiamo pregato e cantato con te qualche volta forse non come volevi tu, ma sempre l'abbiamo fatto col cuore mettendocela tutta. Hai camminato con Rovellasca guidandoci con affetto, pazienza e perseveranza.
Ed ora vorremmo dirti come diceva Sant'Agostino nei suoi discorsi:

"Canta come cantano i viandanti,
canta e cammina,
senza smarrirti ,
senza indietreggiare,
senza fermarti,
rivolto al Signore"

Signore, prendilo per mano, non abbandonarlo mai, camminagli accanto verso quello che tu sai e guidalo perchè faccia quello che tu vuoi.
Grazie!

Ciao, semplicemente ciao!

TIZIANA RONCHETTI

…ormai avrai memorizzato il saluto della nostra scuola materna, te l'abbiamo anche cantato in musica scomodando i Modà ….
Eh sì, carissimo Don.
È venuto anche il momento di salutarci.
Da quando hai incontrato la nostra scuola, un po' di anni sono passati, anni in cui **…TU CI SEI SEMPRE STATO**.
Con la tua presenza, con la tua energia e… con le tue critiche. Carattere schietto e sincero, hai coniugato determinazione e carisma.
Non so se sono tutte qualità ma è attorno a queste caratteristiche che il Consiglio di Amministrazione si è ritrovato per anni a gestire le faccende ordinarie e straordinarie della scuola materna, per ben oltre 60 sedute.
Alcuni momenti sono stati difficili, inutile negarlo. Non è facile trovarsi sempre sulla stessa lunghezza d'onda… A volte l' **"IO"** scalpita per prevalere sul **"NOI".**
Ma abbiamo sempre saputo superare gli ostacoli perché c'è " il cuore oltre l'ostacolo".
E tutti ci abbiamo sempre messo un po' di coraggio e tanto tanto cuore, per loro, per i bambini! Ma anche per i genitori e le famiglie. Per la scuola, in sintesi, convinti che il valore di una quotidiana relazione fra le persone e della vita di società passa anche da lì. Teniamo molto alla scuola perché teniamo molto alla persona: crediamo nel rispetto l'un l'altro e nella valorizzazione delle diverse individualità che, anche nella scuola, trovano il loro habitat.
Il tempo dei saluti è un tempo di dolce malinconia. Caro Don, godiamoci questo tempo per ricordare il bello che hai condiviso a Scuola accanto ai bambini e alle loro famiglie. Essere presenti nel percorso di crescita significa entrare dentro le case. Buona parte dei bambini possiede una tua foto nell'album di famiglia: li hai battezzati; in alcuni casi hai sposato i loro genitori. Tu esisti nelle loro vite da prima della Scuola e così, ritrovarti in giardino, in salone o nelle classi, significa per loro ritrovare un amico.
È così che ti descrivono: un amico per una carezza, per un sorriso la domenica quando accompagnano i loro genitori per la comunione.
Ti vedono sfrecciare con la tua bici (adesso poi, con quella elettrica): alzi sempre il braccio per un saluto. Che spettacolo!
Caro Don, Barbara con le maestre e tutto il personale della scuola, i bambini e i loro genitori ti dicono grazie per essere passato dalla nostra scuola

tante e tante volte. Dalle ceneri alla candelora, dalla benedizione degli Ulivi alla festa del nostro Crocifisso, sei sempre stato presente con rinnovata felicità nel constatare una solida partecipazione e un insegnamento religioso messo in pratica nel quotidiano. Ovunque andrai, porterai le cose belle che hai saputo trasmettere a Rovellasca.

Ora andrai a "Cerbiatto", vero? Così dicono i bambini, facendoci sorridere: un luogo dove c'è il lago e anche le montagne, dove potrai guardare i battelli e le anatre. Pare un luogo bellissimo e ti auguriamo di vedere sempre nel giallo del sole il logo della nostra scuola, fatto di bambini che si tengono per mano. Teniamo la tua mano in questo cambiamento: **NOI** ci siamo.

E in questo **NOI** c'è anche il Consiglio di Amministrazione che mi onoro di presiedere da quasi dieci anni: Tiziana, Marco, Alessandro C., Luca, Roberta, Alessandro B. e naturalmente tu.

Nel C.d.A. sei sempre stato un elemento dal peso specifico molto elevato. Nulla di strano, è il tuo ruolo, è il ruolo del parroco all'interno di una Fondazione di stampo cattolico: ci abbiamo sempre tenuto molto a rimarcarlo, pur nel rispetto e nell'accoglienza di tutti, essendo una paritaria.

Sei stato una figura di riferimento per i vertici della scuola: per il Presidente e per la Coordinatrice perché, ciascuno nel proprio ruolo, sono le due facce della stessa medaglia.

Ci hai trasmesso che occorre mirare all'orizzonte terreno ma anche puntare a ingentilire lo spirito verso l'alto. Non lo dimenticheremo, stanne certo!

Ricordo il giorno in cui si è parlato di guerra: ti abbiamo chiamato per un confronto, un punto di vista più alto e tu hai ridefinito l'importanza di parlare di Pace ai bambini. E allora, nella preghiera che ogni giorno recitano le classi, i bambini si rivolgono a Dio Misericordioso, un Dio che tiene insieme tutte le religioni, perché essere una Scuola inclusiva significa anche questo.

> "
> **Ora andrai a "Cerbiatto", vero? Così dicono i bambini, facendoci sorridere: un luogo dove c'è il lago e anche le montagne, dove potrai guardare i battelli e le anatre. Pare un luogo bellissimo e ti auguriamo di vedere sempre nel giallo del sole il logo della nostra scuola, fatto di bambini che si tengono per mano.**

Abbiamo festeggiato con te e grazie a te. Alcune settimane fa, quando sono stati coinvolti tutti i genitori per farti un regalo che fosse importante, è emerso che vicino al sogno dei bambini c'è la bicicletta.

E allora è comparsa l'idea della bicicletta elettrica, che ti potesse aiutare per le salite. E idealmente per tutte le salite!

Devi sapere che tutti hanno detto "Se la merita". E il concetto di merito è composto da professionalità e da una dose di empatia che i gesti mostrano. E tu sei questo.

Di nuovo **UN GRAZIE GRANDE PER IL TUO SOSTEGNO.**

E ancora...

CIAO DON, SEMPLICEMENTE CIAO.

Don Natalino: 13 anni in pillole

LA REDAZIONE DEL BOLLETTINO

Quando don Natalino mise piede dalle nostre parti (correva l'ormai lontano anno del Signore 2009), il Bollettino si era da tempo assestato su cinque uscite annuali in corrispondenza di altrettante date significative della nostra storia: la festa del Crocifisso in febbraio, la Pasqua tra marzo e aprile, la festa dei santi patroni Pietro e Paolo a fine giugno, la cosiddetta "Festa del paese" (ribattezzata "Giornate eucaristiche") alla terza di settembre e il Natale a dicembre.
Quasi subito, per la precisione dal 2011, il nuovo parroco propose una "cura dimagrante", riducendo a quattro i numeri di ogni anno, così da dare anche maggiore respiro alla Redazione. Il Bollettino, in tal modo, si trasformò in una pubblicazione trimestrale (marzo, giugno, settembre e dicembre), non direttamente legata agli eventi che ne avevano scandito le uscite in precedenza.
Una seconda novità vide la luce nel 2014. Avendo purtroppo constatato che numerose copie del Bollettino rimanevano sparse e abbandonate negli androni dei palazzi, nei cortili, sui marciapiedi e per la strada, su sollecitazione di don Natalino, la Redazione pensò di richiedere ai lettori del Bollettino un atto d'affetto, proponendo la sottoscrizione di un abbonamento annuale con un contributo essenziale, giusto per coprire le spese. Ai non abbonati veniva lasciata, comunque, la possibilità di acquistare in parrocchia i singoli numeri oppure di scaricarli gratuitamente dal sito parrocchiale.
Un'ultima novità ha riguardato la veste grafica, rinnovata nel 2016 e ritoccata nel 2020.
La Redazione ringrazia don Natalino per avere mantenuto viva la tradizione della nostra pubblicazione parrocchiale che, pur con i suoi immancabili difettucci, ha superato proprio quest'anno la soglia dei 75 anni. Non sembra abbia intenzione di andare in pensione, ma chi può dirlo? Chissà se nella sua versione cartacea riuscirà a sopravvivere alla crescente invadenza della rete!

"
La Redazione ringrazia don Natalino per avere mantenuto viva la tradizione della nostra pubblicazione parrocchiale che, pur con i suoi immancabili difettucci, ha superato proprio quest'anno la soglia dei 75 anni. Non sembra abbia intenzione di andare in pensione, ma chi può dirlo? Chissà se nella sua versione cartacea riuscirà a sopravvivere alla crescente invadenza della rete!

• 2009- 2012

Dall´inizio del suo ministero tra noi, volle "condividere la passione per il Vangelo", "sostenere la ministerialità" e "continuare la testimonianza di don Roberto", il suo predecessore. E crediamo sia riuscito da allora.
Ai suoi collaboratori ha dedicato buon tempo: don Alberto, don Davide, don Michele, i diaconi, catechiste e catechisti, le Suore Angeline, il sacrista Gabriele. Senza dimenticare i due d´origine rovellaschese, occupati altrove in diocesi, don Andrea Stabellini e Don Luca Trainini. E la discreta presenza e testimonianza di sua madre.
Appassionato per l´evangelizzazione della famiglia, incoraggiò la sua festa annuale, il percorso per i fidanzati, un ritiro per loro e 7 giorni di vacanze insieme, la celebrazione degli anniversari dei matrimoni a cominciare dal decennale, i pellegrinaggi in Italia e all´estero per i gruppi famigliari. Ogni settimana visitava di persona i malati e gli anziani nelle proprie abitazioni. Presiedette molti dei battesimi dei nuovi rovellaschesi. Entrò nelle case delle famiglie per la benedizione pasquale e natalizia. E adottò la cremazione dei defunti.
Per i giovani delle superiori introdusse i 5 giorni di

esercizi spirituali, di qualche settimana di vacanze insieme e stimolò una campagna contro gli alcolici. Per i ragazzi prediciotteni, era presente durante i 3 giorni dei campi estivo ed invernale, insieme ad altri del nostro Vicariato di Lomazzo. E coi bambini: ideazione del coro di ragazzini per le liturgie, accompagnamento del percorso formativo per le prime comunioni, rilievo alla vestizione annuale di nuovi chierichetti e ministranti, istituzione della passegiata di 1 giorno con loro.

> **“**
>
> **Appassionato per l´evangelizzazione della famiglia, incoraggiò la sua festa annuale, il percorso per i fidanzati, un ritiro per loro e 7 giorni di vacanze insieme, la celebrazione degli anniversari dei matrimoni a cominciare dal decennale, i pellegrinaggi in Italia e all´estero per i gruppi famigliari. Ogni settimana visitava di persona i malati e gli anziani nelle proprie abitazioni.**

Uomo di Chiesa universale, incluse dal febbraio 2011 le notizie mondiali sul Bollettino, la cui edizione passò nel 2012 da bimensile a trimestrale. Nell´ambito della chiesa diocesana, promosse l´eucaristia crismale di ogni giovedì santo, il Piano Pastorale 2013 del vescovo Oscar Cantoni, la Caritas diocesana, le famiglie affidatarie, gli annuali corso Animatori e Renata Day locale. Inoltre, l´incontro Mondiale delle Famiglie (29 maggio-3 giugno 2012), la XXIV Giornata per la Vita (5 febbraio 2012), l'Anno della Fede (11 ottobre 2012-24 novembre 2013), l´annuale Festa di Ringraziamento per la Terra, le Giornate Mondiali della Gioventù (luglio 23-28, 2013)

Da averne conto addirittura le opere materiali sulle proprietà parrocchiali: il sito web www.parrocchiadirovellasca.it, la chiesa dell´Immacolata nel Mambruch, la costruzione di nuovi spazi per l´Oratorio, la manutenzione della chiesa parrocchiale sempre aperta per tutti.

• 2013-2015

L'anno 2013 è caratterizzato dall'avvio del progetto e dall'esecuzione dei lavori di ampliamento dell'oratorio costituiti da: grande copertura a portico, spazi gioco per i più piccoli ed aree ricreative, bagni e cucina a norma e sala polifunzionale.

Come scrive Don Natalino nell'editoriale del Marzo 2013 *"Finalmente si vedono partire i lavori in una prospettiva di speranza e futuro"*

L'oratorio è considerato così una casa comune dove si impara a crescere insieme, ad uscire da una logica individualista per aprirsi ad una dimensione comunitaria, la quale si realizza pienamente quando poniamo Gesù al centro.

Durante l'anno vengono organizzati dei pellegrinaggi a Medjugorje ed in Terra Santa.

Il 06 Ottobre 2013 avviene l'inaugurazione dell'oratorio.

Da evidenziare che continua la tradizione molto apprezzata del Presepe in Santa Marta.

Dal mese di Marzo del 2014 il Bollettino verrà distribuito solo agli abbonati, con lo scopo di valorizzarlo. L'abbonamento diventa così un atto di affetto.

L'oratorio rinnovato compie un anno tra attività formative, incontri e conferenze ed è considerato come opportunità per costruire una comunità unita. E' come una famiglia, i figli sono diversi, ma il Padre ci vuole una cosa sola perchè siamo tutti fratelli

Il primo editoriale del 2015 è dedicato alla Festa del Crocifisso. Il tradizionale bacio esprime un senso di appartenenza e di riconoscenza della comunità al Signore.

Da segnalare i pellegrinaggi a Fatima e poi in Turchia sulle orme di San Paolo.

Nel Dicembre 2015 il Bollettino assume una veste grafica nuova e tra le pagine si annuncia la prossima visita pastorale a Rovellasca del Vescovo Diego Coletti dal 27 al 29 Maggio 2016 ed il Giubileo Straordinario della Misericordia.

• 2016-2018

Il 2016 si caratterizza per la visita del Vescovo mons. Coletti avvenuta a Maggio, a distanza di ben 19 anni dalla precedente. Prima dell'arrivo don Natalino

definiva "preziosa la visita pastorale del nostro Vescovo perché ha il compito di vigilare sul gregge affidatogli affinchè sia fedele alla Sequela di Cristo, ha il compito di mostrarci cosa è autenticamente evangelico e cosa non lo è." Il vescovo nell'omelia domenicale del Corpus Domini ci lascia il seguente pensiero: "Siamo anoressici, non abbiamo appetito e la nostra vita è da semicomatosi, questo rifiuto ha il suo sintomo più evidente nella difficoltà con cui partecipiamo alla messa, spesso vista come una noia infinita. E allora quale la cura? Che cosa possiamo fare noi per tornare a vivere con gusto? Il gusto pieno della vita è l'incontro con Gesù e il suo Spirito".

Dopo i problemi della fede, don Natalino lancia un messaggio d'allarme sui matrimoni passati dai 36 del 1950 ai soli 8 del 2016: "non più visto come l'inizio di una storia d'amore ma come il suo traguardo, le nuove generazioni non si sposano non perché non è conveniente ma perché non ne riconoscono più il valore". L'anno si conclude con l'inaugurazione della stireria sociale "StiràGiò" e con la nomina di mons. Cantoni a Vescovo di Como.

Il 2017 si caratterizza per i 500 anni del primo parrocco a Rovellasca, don Tommaso Verga. Sul suo editoriale ricorda che "l'arrivo di un parroco coincide sempre con la costituzione di una parrocchia, ossia di una comunità attorno al pastore, immagine di Gesù", così il culmine delle celebrazioni avviene il 24 ottobre quando il vescovo Oscar dopo una breve processione partita da S. Marta, celebra la S. Messa solenne in ricordo dell'ingresso del primo parroco. "Nessuno di noi ha conosciuto don Tommaso Verga, eppure sentiamo il dovere di ricordare il suo nome per definire il momento nel quale la presenza della Grazia si è fatta prossima nel nostro paese. Possiamo dire che Gesù ha visitato anche la nostra terra perché un uomo, un giorno ormai lontano, ha detto sì a questa missione e ha annunciato con le sue parole e la sua vita il Vangelo della salvezza". Nello stesso anno si festeggiano gli 80 anni di consacrazione della Chiesa Parrocchiale, i 70 anni del Bollettino Parrocchiale e i 60 anni dell'Oratorio Maschile, e nello stesso anno si coglie l'occasione per un restyling del sito internet.

Il 2018 inizia con il Vescovo Cantoni che indice un Sinodo Diocesano; dal canto suo Don Natalino invece evidenzia con preoccupazione come l'evento frivolo "il Carnevale" prenda il posto dell'Evento di senso (Festa del Crocefisso), con la processione del Crocefisso che vive un progressivo declino al contrario della sfilata di Carnevale. Nello stesso anno parte la progettazione del Centro Diurno Anziani e mini appartamenti per il Cohousing "vedere molti nostri anziani che devono andare avanti e indietro ogni giorno per ricevere assistenza mi ha fatto piangere il cuore…Rimanendo in paese gli anziani potrebbero continuare a ritrovarsi con gli amici di sempre, passando la giornata in serenità".

• 2019-2022

Cura, vicinanza, creatività: queste sono solo tre delle parole che possono venire alla mente mentre si ripercorre la storia della vita parrocchiale negli ultimi quattro anni. Sfogliando le pagine dei bollettini, emerge sin da subito l'arte, maturata nel tempo da don Natalino, di prendersi cura della realtà a lui affidata e di farlo con passione, accogliendo la comunità in tutte le sue dimensioni e in tutte le sue esigenze. Il curare implica come prerogativa il saper custodire ciò che già c'è, lavorando delicatamente ma con tenacia per far brillare la bellezza presente in ogni cosa. In quest'ottica si possono collocare i lavori di rifinitura compiuti dal nostro parroco come il restauro della Madonna del Rosario con il bambino (2019), dell'organo Mascioni (nello stesso anno), dell'affresco della Madonna delle Grazie (2020) e gli interventi di risanamento della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo (2020-2021). Oltre a queste opere relative ad aspetti materiali della Parrocchia, don Natalino ha dimostrato una profonda dedizione nel guidare e nel farsi prossimo alle persone, amandole nella loro totalità come figli. In questi anni ha infatti coltivato la vita spirituale della comunità grazie ad illuminanti riflessioni e anche attraverso la proposta di differenti incontri (come i momenti di catechesi rivolti alle diverse fasce di età, le conferenze durante la festa della famiglia, le 10 parole, i percorsi fidanzati…) e di pellegrinaggi in Veneto e in Friuli (2019), in Terra Santa (2019), a

"
… "vedere molti nostri anziani che devono andare avanti e indietro ogni giorno per ricevere assistenza mi ha fatto piangere il cuore…Rimanendo in paese gli anziani potrebbero continuare a ritrovarsi con gli amici di sempre, passando la giornata in serenità".

Treviso (2021) e a San Giovanni Rotondo (2022). Non si è interessato esclusivamente di temi religiosi, ma si è relazionato efficacemente con le diverse realtà del paese, dialogando con esse; basti pensare alle molteplici interazioni che ha intrattenuto con l'asilo, la scuola, il comune, la croce azzurra, gli alpini e non ultimo con realtà differenti per religione e cultura. Se ci si sofferma ad osservare questi anni ancora più attentamente, ci si accorge che ogni azione compiuta ha avuto come fondamento le relazioni: l'arte di custodire richiede vicinanza, quella vicinanza tipica del samaritano che è capace di farsi carico del fratello perché sente che l'altro è parte di sé. Ed è proprio la capacità di esserci e di ascoltare che ha permesso a don Natalino di accorgersi dei bisogni delle persone più anziane, ricercando soluzioni anche attraverso un'analisi delle risorse esistenti: nella settimana successiva alla Santa Pasqua 2019 sono così iniziati i lavori di ristrutturazione dell'ex oratorio femminile per la riqualificazione di tale struttura nell'attuale Centro Diurno e nei mini – alloggi (cohousing) che sono stati conclusi il 6 settembre 2020 con l'inaugurazione. Lo sguardo lungimirante ha considerato anche le esigenze dei giovani portando all'avvio, in collaborazione con il comune, del progetto di realizzazione del centro calcistico giovanile. L'amore profondo per i suoi parrocchiani ha inoltre alimentato la creatività di don Natalino nell'attuare modalità inusuali e innovative per limitare la condizione di isolamento e disorientamento causato dalla pandemia a partire dal 2019. A tale proposito vivide nella nostra memoria rimangono le messe, il pellegrinaggio a Saronno, i rosari, le compiete e i funerali trasmessi online, così come la benedizione delle famiglie itinerante per le vie del paese. Se è pur vero che il covid ha generato sofferenza e preoccupazione, altrettanto autentico è il senso di comunità che esso ha risvegliato e che si è manifestato nella sua bellezza durante la prima messa in presenza celebrata dalle nostre guide e tenutasi presso l'oratorio il 24 maggio 2020.

il Bollettino

EDIZIONE SPECIALE - LUGLIO 2022

Idee, fatti e notizie della Comunità Parrocchiale di Rovellasca.

Responsabile: **Don Michele Gini**

Redazione: Claudia Introzzi, Gabriele Forbice, Alessandro Marangoni, Fabio Ronchetti, Rupert Magnacavallo, Alberto Echeverri.

Grafica: Marco Cattaneo.

Si ringrazia per la gentile collaborazione:

Il Consiglio Pastorale, don Alberto, Davide Veronelli, Suore Angeline, Sergio Zauli, Nadia Storti, Adolescenti e giovani dell'oratorio, Ministri straordinari dell'Eucarestia, Associazione Famiglie "Per i bambini di Chernobyl", Gruppo Chierichetti e Ministranti, Gruppo Caritas Parrocchiale e Centro di Aiuto alla Vita, Giovani Coppie, Danilo Borella, La Corale, Tiziana Ronchetti.

KASSA